

Fo torna al Tenda con la storia della tigre

di PIETRO MONDINI

DOPO LA BUFERA di vento e grandine, che la notte del 16 dicembre lo rase al suolo, il Teatro Tenda di Piazza Mancini riapre stasera il sipario sotto uno chapiteau capace di ospitare tremila persone (1000 in platea, 2000 in gradinata imbottita), quasi il doppio di quelle di prima.

Per singolare coincidenza, dietro quell'ideale sipario, ci sarà Dario Fo lo stesso che, quattro anni fa, inaugurò il tendone distrutto dalla bufera.

In quell'occasione, invitato da Carlo Molfese, Dario Fo doveva tenere alcune rappresentazioni soltanto, ma tale fu il successo che le repliche andarono avanti per mesi.

Stavolta, la presenza di Fo è prevista fin verso il 20 aprile,

ma non è escluso che, cartellone permettendo, ritorni in tempi successivi. Stasera, il popolare attore-regista presenterà «Storia della tigre e altre storie», già data a Milano, nel febbraio dell'anno scorso, alla Pallazzina Liberty. Senza scene né costumi, Dario Fo agirà da solo, in palcoscenico, per raccontare le sue famose giullarate, recitando i miracoli di Gesù bambino e la leggenda di Icaro, tirando in ballo la cronaca, dal Papa agli UFO.

Il lavoro annuncia la locandina, «prende il titolo da un brano più significativo di una antica favola cinese che allude chiaramente alla necessità di lottare sempre senza mai tra-

26 MAR. 1980

PAESE SERA

scurare l'impegno con l'alibi della delega; e avere 'la tigre', nella simbologia cinese, significa avere coraggio e forza di lottare».

Oltre che inaugurare il nuovo spazio teatrale, Dario Fo inaugurerà anche, con la sua «Tigre», la IV rassegna internazionale del teatro popolare che si occuperà, da qui fino alla fine di giugno, di prosa, musica, mimo, balletto, televisione.

La ricostruzione del Teatro Tenda, per la cronaca, è stata possibile grazie al contributo del Comune (50 milioni) e della Provincia (50 milioni) e dell'incasso (tolte le spese) offerto da Eduardo De Filippo dell'intero ciclo, al Teatro Giulio Cesare, delle rappresentazioni di «Berretto a sonagli»: 70 milioni.